OMAGGI

Assassinio nel Bloomsday

È firmato Amanda Cross, pseudonimo di una seria critica letteraria novecentesca, questo giallo ispirato all'opera cult di Joyce

di Enrico Franceschini

L'odissea di Ulisse da Troia a Itaca dura dieci anni. L'*Ulisse* di Joyce dura soltanto un giorno: il romanzo si svolge interamente a Dublino nell'arco del 16 giugno 1904. Ma quelle 24 ore sono diventate una pietra miliare per la letteratura del Novecento, una sorgente da cui tutto nasce e che tutto contiene, in modo analogo a ciò che il poema omerico rappresenta per la narrativa mondiale di ogni tempo.

Dall'immenso fiume di pensieri e parole dello scrittore irlandese sgorga anche *Un delitto per James Joyce*, giallo letterario di Amanda Cross, che comincia proprio nel Bloomsday, la celebrazione annuale dell'epica giornata in cui si dipana la trama dell'*Ulisse*, così chiamata dal nome del protagonista del libro, Leopold Bloom. Qui il protagonista è femminile: Kate Fansler, una docente universitaria newyorchese, invitata a mettere ordine nel carteggio che un editore da poco deceduto aveva intrattenuto con Joyce. Senonché, mentre si appresta al compito in un idilliaco villaggio di campagna, la donna assiste a un omicidio che la costringe a trasformarsi in detective. Come in un gioco di scatole cinesi, dietro il misterioso assassinio risulta esserci la scomparsa di alcune lettere di Joyce e dietro le lettere sembra nascondersi un segreto, una rivelazione capace di fare drizzare le orecchie a biografi, critici e lettori: un racconto inedito dell'autore dell'Ulisse. Ma dove è nascosto? Sarà possibile ritrovarlo? In che modo?

A questo punto, come nei gialli di una volta, bisogna fare un passo indietro. Amanda Cross è lo pseudonimo di Carolyn Heilbrun, che nel 1960, all'età di 34 anni, è stata la prima donna a ottenere una cattedra (in letteratura inglese) alla prestigiosa Columbia University di New York ed è poi diventata una prolifica autrice di studi sul femminismo. Con il nome d'arte di Amanda Cross ha pubblicato pure numerosi thriller, in particolare una serie di una quindicina di titoli centrati su Kate Fansler, evidentemente la sua alter ego, riscuotendo successo di critica e pubblico, con più di un milione di copie vendute.

Sono gialli intrisi di riferimenti letterari, come c'è da aspettarsi da una studiosa che ha dedicato la carriera ad analizzare Virginia Woolf e il Bloomsbury Group, il collettivo di scrittori e intellettuali riuniti nell'omonimo quartiere di Londra. Lo stile è colto, ma al tempo stesso accessibile, con fitti dialoghi e sottile ironia: un'Agatha Christie incrociata con P.G. Wodehouse, per intendersi. Sposata con un'economista, madre di tre figli, affermata in campo accademico e come narratrice, Heilbrun poteva sembrare una donna assolutamente realizzata, che ha avuto tutto dalla vita. Per di più veniva da una famiglia benestante, con belle case e agi di ogni tipo. Eppure, si è sempre sentita emarginata, se non discriminata, perché donna e perché di origine ebraica: dentro di lei c'era un inestricabile nodo di dolore, tanto che per lungo tempo ha sostenuto di volersi togliere la vita al compimento dei settant'anni, un intento descritto nella sua autobiografia, *The Last Gift of Time: Life beyond Sixty* (L'ultimo dono del tempo: vivere dopo i sessanta).

Nel 1996, giunta al settantesimo compleanno, non ha mantenuto il proposito. Ma una mattina d'autunno del 2003 è uscita a passeggio con un'amica e le ha confessato: «Oggi mi sento triste». Tornata a casa si è suicidata ingerendo un tubetto di sonniferi e lasciando un biglietto con su scritto: «Il viaggio è finito. Vi amo tutti». Aveva 77 anni.

Una vita da romanzo, che di romanzi, non sorprendentemente, ne ha prodotti in abbondanza. Leggere *Un delitto per James Joyce*, uscito in America nel 1967 e pubblicato ora in Italia da Sellerio, è un po' come bere un bicchiere d'acqua: scorre fresco e fluido sino al colpo di scena finale, che di primo acchito fa sorridere ma a ripensarci induce a riflettere, sul significato dell'esistenza e su quello della letteratura. Basta un assaggio a trasmettere lo spirito delle sue pagine: «Era uno di quei giorni in cui anche la persona più incorreggibilmente scettica sulle bellezze della natura soccombe alla convinzione che la creazione della Terra non fu un gesto del tutto insensato».

Senso dell'umorismo e *understatement*: la capacità tipicamente anglosassone di dire molto con poco, di attutire anziché esagerare, esatto opposto del melodramma italiano. Qualcuno sostiene che, se non si ha la tempra per tuffarsi dall'inizio alla fine nel fluviale *Ulisse* di Joyce, lo si può aprire a caso in una qualunque pagina e leggere soltanto qualche paragrafo per rimanere toccati dalla sua poesia. Vale anche per questo ruscello fuoriuscito dall'*Ulisse*, che nel capolavoro joyciano trova l'ispirazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Amanda Cross
Un delitto per James Joyce
Sellerio
Traduzione Giulia Niccolai
pagg. 240
euro 15
Voto 7.5/10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ